



**Data** 22/01/2022

Pagina 25

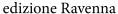
Foglio 1

## Rincari folli dell'energia Confindustria fa pressing

#### **CESENA**

Il rincaro dei costi energetici per le imprese romagnole nel secondo semestre del 2021 rispetto al 2020 è stato in media del 63%, mentre gli aumenti delle materie prime si attestano al 47%. Emerge da un'indagine flash condotta dal centro studi di Confindustria Romagnatra i propri associati. «Il dato energetico è senza precedenti, e va tenuto conto che l'impatto reale sta arrivando ora», spiega il presidente Roberto Bozzi. Tra le materie prime i rincari maggiori sono quelli dei costi di acciaio (+38%) petrolio (+29%) gas naturale e polietilene (+28%). Tra le misure segnalate da Confindustria al Ministero, «la prima e principale è l'incremento della produzione nazionale di gas naturale di circa 3 miliardi di metri cubi all'anno - aggiunge Bozzi - Siamo fiduciosi che l'urgenza e l'eccezionalità della situazione porterà a decisioni tempestive e a misure immediate».







**Data** 22/01/2022

Pagina 9

Foglio 1

## «Imprese, crescita del 63% dei costi energetici»

Analisi di Confindustria: rialzi «senza precedenti» per acciaio (+ 38%), petrolio (+ 29%), gas naturale e polietilene (+ 28%)

Le imprese romagnole hanno subito un rincaro dei costi energetici del 63% e delle materie prime del 47%. I dati sono relativi al secondo semestre del 2021 ma non si può certo dire che la situazione sia migliorata con l'avvio del nuovo anno. Anzi, diverse imprese dichiarano apertamente di poter reggere questa situazione solo per un altro trimestre.

È quanto emerge da un'indagine flash condotta nel corso di questa settimana dal Centro studi di Confindustria Romagna tra i propri associati. «Il dato energetico è senza precedenti, e va tenuto conto anche che per molti nel 2021 il prezzo dell'energia era bloccato sulla base di contratti 'flat' sottoscritti 'anno precedente: l'impatto reale sta arri-

vando ora, tra fine 2021 e inizio 2022» spiega il presidente di Confindustria Romagna, Roberto Bozzi. «Per le imprese che al momento stanno responsabilmente assorbendo tutti i costi, questo si traduce in una fortissima erosione dei margini operativi», segnalata infatti dal 76% dei rispondenti.

Nel dettaglio, tra le materie prime i rincari maggiori sono quelli dei costi di acciaio (+38%), petrolio (+29%), gas naturale e polietilene (+28%). Preso atto dell'ammontare dei rincari, è stata chiesta una stima temporale della capacità di resilienza alla diminuzione dei margini di profitto: il 35% prevede di poter reggere la situazione ancora per tre mesi, il 27% per sei mesi e il 14% per appena un mese.

Una possibile soluzione è indicata nel 77% dei casi in un intervento sulla componente fiscale delle utenze di energia elettrica e gas, e nel 55% da un aumento della produzione domestica di oas naturale.

«Tra le misure segnalate da Confindustria al ministero, la prima e principale per noi è proprio l'incremento della produzione nazionale di gas naturale di circa 3 miliardi di metri cubi all'anno» aggiunge Bozzi. «Siamo fiduciosi che l'urgenza e l'eccezionalità della situazione porterà a decisioni tempestive e a misure immediate, come dimostrerebbe anche l'incontro tra il premier Draghi e il presidente Bonomi, e il distretto energetico ravennate e romagnolo è pronto a fare la sua parte» conclude Confindustria Romagna.

lo. tazz.



Un operaio fra i coils in una fabbrica

## il Resto del Carlino

edizione Forlì



**Data** 22/01/2022

Pagina 2

Foglio 1

Forlì Le nostre tasche

## Imprese, bollette lievitate Gas e luce: su fino al 300%

Per i bar i costi sono raddoppiati, per gli alimentari rincari del 95% Ascom: «Settori a rischio chiusura». Confindustria: «Così pochissimi margini»

**Protestano** le imprese per il caro energia. Le bollette di gas ed elettricità aumentano in modo esponenziale. L'indagine di Confcommercio, sulle aziende forlivesi, stima aumenti che vanno dal 60 al 300% in più rispetto a un anno fa. Per i bar si parla di un sostanziale raddoppio dei costi; i punti vendita di alimentari, che hanno alti consumi per le refrigerazione di molti prodotti, vedono un +95% nella bolletta elettrica e oltre il 60% alla voce 'gas'; si scende non di molto per i negozi non alimentari, do ve pesa soprattutto il riscaldamento dei locali (+45%); gli al-berghi si trovano a far fronte con incrementi che vanno dal 60% (energia elettrica) al 100%

«In questi giorni – dice Alberto Zattini, direttore di Ascom – stiamo raccogliendo la disperazione di tantissime imprese forlivesi che chiamano i nostri centralini per chiedere il nostro sostegno nell'intepretazione delle fatture energetiche. A fronte di consumi energetici inalterati rispetto ai mesi precedenti, il costo della 'bolletta' è lievitato senza controllo. Settori pesantemente colpiti dalla pandemia rischiano ora in tantissimi la chiusura anche a causa dei rincari energetici».

Simili i dati e altrettanti forti le

preoccupazioni da parte di Confindustria Romagna, la cui indagine fra i propri associati mette in evidenza che «il rincaro dei costi energetici per le imprese romagnole nel secondo semestre del 2021 rispetto al medesimo periodo del 2020 è stato in media del 63%, mentre gli aumenti delle materie prime si attestano al 47%».

«Il dato energetico è senza precedenti, e va tenuto conto anche che per molti nel 2021 il prezzo dell'energia era bloccato sulla base di contratti flat sottoscritti l'anno precedente: l'impatto reale sta arrivando ora spiega il presidente di Confindustria Romagna, Roberto Bozzi -. Per le imprese che al momento stanno responsabilmente assorbendo tutti i costi, questo si traduce in una fortissima erosione dei margini operativi, segnalata infatti dal 76% degli imprendito-

**Le centrali** cooperative Agci ER, Confcooperative Romagna

LETTERA ALLE ISTITUZIONI

«C'è chi lascia conti
insoluti, o riduce i
cicli produttivi. Le
imprese così non
possono reagire»

e Legacoop Romagna hanno scritto ai rappresentati politici del territorio, ai parlamentari e consiglieri regionali. «Le imprese – sostengono nella lettera – non si trovano nella condizione di poter reagire con prontezza a questa crisi. I rimedi improvvisati che qualcuno sta adottando, come lasciare alcune bollette insolute, ridurre i cicli produttivi o traslarli nelle ore serali, appaiono del tutto inefficaci se non deleteri per l'andamento produttivo delle imprese stesse».

Tutte le categorie economiche chiedono interventi strutturali «Occorre affrontare il tema del-la riduzione della dipendenza dalle forniture estere - dice la Confcommercio - . Inoltre, va avviata la riforma della struttura della bolletta elettrica, anche affrontando il nodo degli oneri ge-nerali di sistema». Per Confindustria, «la prima misura è l'incre-mento della produzione nazionale di gas naturale di circa 3 mi-liardi di metri cubi all'anno». Nell'immediato, sostengono le centrali cooperative, le bollette vanno «rateizzate con un intervento dello Stato per non appesantire finanziariamente le società fornitrici; prestiti statali e garanzie al posto delle fideiussioni bancarie per aiutare le società di vendita, altrettanto colpite dalla crisi».



I costi sono aumentati in tutte le categorie del commercio (foto repertorio)

#### MORRONE (LEGA)

#### «Boom prezzi energia? Puntare sul nucleare Servono subito strategie di investimento»

Contro il boom dei prezzi dell'energia, occorre puntare anche sul nucleare. Lo sostiene Jacopo Morrone, deputato forlivese della Lega. «Il tema dell'energia è fondamentale e non è rinviabile la previsione di investimenti perché c'è il serio rischio di un blocco delle produzioni soprattutto quelle ad alta intensità energetica – dice il parlamentare – . Occorre fare presto e mettere a punto strategie per il medio e lungo periodo». Secondo il leghista, «investire anche sul nucleare pulito e sicuro di ultima generazione diventa quindi una delle opzioni imprescindibili per un governo autorevole e lungimirante».





Data

22/01/2022

Pagina

Foglio

1

9

# Bollette alle stelle industriali e coop: misure urgenti

Confcoop: «C'è bisogno di un intervento, strutturale e tempestivo per arginare i rincari esponenziali»

#### IMINI

#### ALLEGRA ZANNI

Il caro bollette si abbatte anche sulla Romagna: per le imprese i costi energetici aumentano del 63%. È quanto emerge dall'indagine flash di Confindustria Romagna, che ha evidenziato come nel secondo semestre del 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020 le imprese abbiano speso il  $47\%\,in\,più\,per\,le\,materie\,prime\,e$ il 63% per l'energia. «Il dato energetico è senza precedenti, e va tenuto conto anche che per molti nel 2021 il prezzo dell'energia era bloccato sulla base di contratti flat sottoscritti l'anno precedente: l'impatto reale sta arrivando ora, tra fine 2021 e inizio 2022 – spiega il presidente di Confindustria Romagna, Roberto Bozzi -. Per le imprese che al momento stanno responsabilmente assorbendo tutti i costi, questo si traduce in una fortissima erosione dei margini operativi» pari addirittura al 76%, secondo le aziende che hanno partecipato all'indagine.

#### Le proposte

Tra le soluzioni proposte rientrano invece il taglio sulla componente fiscale delle bollette e l'aumento della produzione domestica di gas. Intanto i rincari colpiscono anche i privati, che hanno già evidenziato aumenti da
capogiro nelle bollette, che sono
aumentate almeno di un terzo rispetto al 2020. In alcuni casi, i
rincari hanno addirittura più che
duplicato le spese delle famiglie
per l'energia.

È uno scenario che natural-

### INDAGINE FLASH DI CONFINDUSTRIA

Rispetto allo stesso periodo del 2020 le imprese hanno speso il 47% in più per le materie prime e il 63% per l'energia



Le bollette sono salatissime

mente non riguarda soltanto la Romagna, ma interessa tutto lo stivale. La palla deve quindi passare ai organi statali, come sottolineano anche le centrali cooperative. Agci Er, Confcooperative Romagna e Legacoop Romagna hanno infatti scritto agli esponenti politici romagnoli affinché si facciano da tramite con lo stato.

«C'è bisogno di un intervento, strutturale e tempestivo per arginare i rincari esponenziali che stanno subendo famiglie e imprese sul fronte dell'approvvigionamento energetico - avvisano infatti le cooperative -. Rincari che si attestano su un +600% per il gas e un +300% per l'energia elettrica». Si tratta di «un conto insostenibile - proseguono i rappresentanti delle tre centrali -, con rincari che superano anche il 20% tra un giorno e l'altro e che determinano prezzi medi in bolletta mai registrati, dinnanzi ai quali non esiste alcun organo di vigilanza capace di porre un freno né a livello europeo né tanto meno a livello nazionale». La situazione è evidentemente complicata e che richiede misure urgenti ed efficaci, con interventi sugli oneri di sistema, meccanismi di rateizzazione e l'obbligo dei livelli minimi di riempimento degli stoccaggi europei. «Le azioni transitorie già avviate non bastano» avvertono infatti le cooperative, che sottolineano come si debba invece intervenire «anche con misure di carattere strutturale di medio-lungo periodo».